

**ASILO INFANTILE “VITTORIO EMANUELE II”
SCUOLA DELL’INFANZIA PARITARIA**



PIANO TRIENNALE DELL’OFFERTA FORMATIVA

aa. ss. 2025 - 2028

(ai sensi della L 107/2015)

Rivisto dal Collegio Docenti in data 03/11/2025

e validato dal Consiglio di Istituto in data 20/11/2025

I "bambini" sono come gli aquiloni,
insegnerai a volare,
ma non voleranno il tuo volo.
Insegnerai a sognare,
ma non sogneranno il tuo sogno.
Insegnerai a vivere,
ma non vivranno la tua vita.
Ma in ogni volo,
in ogni sogno
e in ogni vita,
rimarrà per sempre l'impronta
dell'insegnamento ricevuto.

Madre Teresa di Calcutta

INDICE

CHE COS'È IL PTOF.....	6
LA CORNICE DI RIFERIMENTO PEDAGOGICA.....	6
Finalità.....	8
L'IDENTITÀ DELLA SCUOLA.....	9
Breve storia.....	9
La nostra scuola si impegna a.....	9
L'equipe.....	11
Il bambino e la sua famiglia.....	11
La nostra idea di bambino.....	11
La nostra idea di maestro.....	12
Il filo narrativo.....	13
INDIVIDUAZIONE DEI BISOGNI EDUCATIVI PRIORITARI DELLA SCUOLA.....	14
Il bambino di 3 anni.....	14
Il bambino di 4 anni.....	14
Il bambino di 5 anni.....	15
LA METODOLOGIA DELLA SCUOLA.....	15
Spazi di apprendimento.....	17
La progettazione curricolare.....	18
Laboratorio di motoria.....	18
Laboratorio di inglese.....	19

Laboratorio propedeutico alla scuola primaria.....	19
Inclusione come prassi educativa.....	19
Piani didattici personalizzati e piani educativi individuali.....	21
Osservazione documentazione e verifica.....	21
Autovalutazione del percorso.....	22
IL CURRICOLO DELLA NOSTRA SCUOLA.....	22
Campi di esperienza.....	22
Il sè e l'altro.....	23
Il corpo e il movimento.....	24
Immagini, suoni, colori.....	25
I discorsi e le parole.....	26
La conoscenza del mondo.....	27
Educazione civica: finalità e metodo.....	28
Dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria: competenze essenziali in uscita.....	29
L'ORGANIZZAZIONE DELLA SCUOLA.....	30
L'accoglienza.....	30
Una giornata a scuola.....	31
Incontri e confronti.....	31
Un menù sano.....	32
Le iniziative.....	32
LE RISORSE DELLA SCUOLA.....	33
Personale docente.....	33

Il coordinamento pedagogico.....	33
Personale non docente.....	33
I genitori.....	34
Le associazioni a sostegno della scuola.....	34
Nonni volontari.....	34
Tirocinio E PCTO (Percorsi per le competenze trasversali).....	34
Finanziamenti.....	34
LA FORMAZIONE IN SERVIZIO.....	35
LE REGOLE DELLA CONVIVENZA SCOLASTICA.....	36
Entrate, uscite, permessi.....	36
Iscrizioni.....	37
Polo scolastico 0-6.....	37
Comunicazioni scuola-famiglia.....	37
IL PIANO DI MIGLIORAMENTO.....	38
Individuazione delle priorità, traguardi e obiettivi di processo (tratto dalla guida all'autovalutazione RAV).....	38
Piano di miglioramento.....	40
Lo sviluppo e l'apprendimento nella scuola dell'infanzia.....	40

CHE COS'È IL PTOF

Il Piano Triennale dell'Offerta Formativa è il documento che descrive l'identità pedagogica, educativa, culturale e religiosa della scuola, permettendo alle famiglie di avere chiari i criteri, i valori, le modalità, le convinzioni educative, le scelte metodologiche e didattiche che guidano il collegio docenti.

Il PTOF pone attenzione sul bambino e sullo sviluppo delle sue potenzialità, all'interno di un contesto affettivo, cognitivo e ludico secondo una visione cristiana della vita.

Esso viene redatto ogni tre anni, in conformità alla Legge 107/2015 e tiene conto della legge sull'Autonomia Scolastica (DPR 275 del 08/03/1999); è strutturato per potersi adeguare nel tempo alle esigenze educative e formative del contesto.

Il PTOF viene elaborato dal Collegio Docenti, in accordo con il Gestore, approvato dal Consiglio di Istituto e condiviso con le Famiglie; rappresenta il documento che richiama al principio di corresponsabilità e alleanza educativa tra Comunità Educante e Famiglia, intesa come assunzione e condivisione di specifici obiettivi educativi.

LA CORNICE DI RIFERIMENTO PEDAGOGICA

“Rimane la necessità di dover comunicare loro non solo il piacere della vita ma anche la passione della vita, di educarli non solo a dire la verità, ma anche ad avere la passione per la verità. Vederli felici non ci può bastare. Dobbiamo vederli appassionati a ciò che fanno, a ciò che dicono e a ciò che vedono”
(G. Rodari)

L'educazione è un processo di formazione integrale del bambino e della sua personalità, un processo attento a tutte le sue dimensioni: fisica, affettivo, relazionale, cognitiva, spirituale, morale, religiosa, volta a consentire al bambino di sentire e affermare il valore della sua persona.

Conscio di questo, l'adulto prende per mano il bambino e lo accompagna, sostenendolo nel suo cammino attraverso l'ascolto, la parola, la cura. La nostra scuola crede nel recupero di parole che esprimono le virtù ai quali i bimbi vanno sensibilizzati: bontà, amore, generosità, perdono, libertà, verità, mitezza, pazienza.

In questa prospettiva il bambino diventerà uomo felice di esistere, perché libero di esprimersi, rispettato nella sua personalità, dove all'interno della società può realizzare il proprio desiderio di verità e di bene.

La centralità della persona comporta sul piano pedagogico che:

- ✚ il bambino è il soggetto principale della propria educazione, che si rende capace di usare intelligenza e volontà per operare delle scelte;
- ✚ il primo fine dell'educazione è fornire al bambino gli strumenti per sentirsi interiormente libero di scegliere: esperienza, conoscenza, amore, cura, senso del fare;
- ✚ per ogni educatore il criterio guida deve essere l'attenzione e il riconoscimento dei bisogni del gruppo dei bambini e del singolo, attenzione alle domande inesprese o espresse del bambino, capacità di attendere a dare risposte ma offrire occasioni per trovarle;
- ✚ la scuola dell'infanzia sia luogo di gioia, dove, secondo l'insegnamento di F. Froebel, si rende serena e felice la vita del bambino;
- ✚ che la scuola sia luogo del gioco, che valorizza il gioco come "spontanea attività, creatrice dello sviluppo" (Froebel), che consente al bambino di acquisire conoscenze, di porsi in relazione con le cose, con sé stesso e con gli altri, apprendendo naturalmente la realtà in cui vive;
- ✚ che la scuola dell'infanzia sia luogo di vita dove fare esperienze e vivere relazioni importanti, dove porsi domande sul significato della vita, imparare a dare senso e collegare la storia familiare con quella dei pari e degli adulti che operano nella scuola;
- ✚ che la scuola ponga particolare attenzione agli aspetti strutturali e organizzativi (approntare strutture e mezzi funzionali ai bisogni dei bambini), dia rilevanza a tempi e modalità di apprendimento adeguati, modulabili, flessibili, valutabili, coinvolgendo e rendendo autonomi e attivi i bambini (spazio per libere iniziative), favorisca l'inserimento di altre culture, curi il contesto ambientale e relazionale, informi e coinvolga i genitori nel rispetto dei reciproci ruoli;
- ✚ che la scuola chieda alle insegnanti di essere autentiche nel proporre ai bambini valori cristiani, guidate dalle parole del Maestro, ma anche di tener conto della storia culturale di ciascun bambino e famiglia. Al contempo che le insegnanti utilizzino la propria professionalità per modulare ogni intervento e rendere sempre più coeso il gruppo/sezione;
- ✚ che la scuola segua il criterio della personalizzazione, grazie al lavoro di angoli tematici, laboratori, attività individuali e in piccolo gruppo, compresenza di insegnanti, tutoraggio;

- ✚ che l’Inclusione sia un bene per tutti e per ciascuno, mediante la costruzione di linguaggi ponte comuni a tutti come attività motoria, esperienze all’aria aperta, musica, letture, burattini, ecc;
- ✚ che la scuola ponga attenzione ai valori cristiani attraverso semplici azioni o esempi quotidiani;
- ✚ che riconosca Dio Padre come creatore di ciò che ci circonda e noi custodi del creato;
- ✚ che riconosca in Gesù, Figlio di Dio, una testimonianza di vita da seguire far vivere ai bambini esperienze comunitarie dove scuola, famiglia e Chiesa condividono lo stesso cammino: festa di tutti i Santi, Natale, Pasqua, preghiere spontanee, lettura di alcuni brani del Vangelo;

FINALITÀ

“La scuola ci insegna a capire la realtà. Andare a scuola significa aprire la mente e il cuore alla realtà, nella ricchezza dei suoi aspetti, delle sue dimensioni. E questo è bellissimo! Nei primi anni si impara a 360 gradi, poi piano piano si approfondisce un indirizzo e infine ci si specializza. Ma se uno ha imparato a imparare, – è questo il segreto, imparare ad imparare! – questo gli rimane per sempre, rimane una persona aperta alla realtà!”
(Papa Francesco)

In linea con il Progetto Educativo, la priorità è accompagnare il bambino nella costruzione della sua identità ponendo le basi della sua capacità di:

- ✚ riconoscersi come persona il cui valore è incondizionato;
- ✚ riconoscere che tutto è un dono a cominciare dalla sua vita;
- ✚ diventare responsabile di ciò che si dice e si fa;
- ✚ riconoscersi come persona dentro delle relazioni significative e il valore degli affetti;
- ✚ sentirsi parte di una comunità e diventare un cittadino consapevole e collaborativo;
- ✚ imparare a imparare;
- ✚ crescere nel piacere della conoscenza;
- ✚ guardare Gesù come modello da seguire e imitare;

L'IDENTITÀ DELLA SCUOLA

BREVE STORIA

L'Asilo Infantile "Vittorio Emanuele II" ha radici profonde, perché sorge dopo l'Unità d'Italia nel 1867 e, nel corso della sua lunga storia, ha vissuto diversi cambiamenti di statuto; con decreto del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, ha ottenuto il riconoscimento di scuola paritaria con la L. 62/2000. Oggi è gestito dalla Fondazione Asilo Infantile Vittorio Emanuele II – Ente del Terzo Settore (in seguito a una modifica statutaria nel 2022), e rappresenta la scuola dell'infanzia della comunità civile e religiosa di Savignano sul Rubicone, situata in via Don Minzoni.

La scuola vive al suo interno la molteplicità delle presenze vitali sul territorio: il Comune, proprietario dello stabile, le parrocchie, che hanno contribuito alla nascita della Fondazione, il carisma dell'istituto Maestre Pie dell'Addolorata, presente in questa dal 1871 al 2013, la Banca di Credito Cooperativo "Romagna Banca", i soci e i laici tutti.

La scuola è gestita da un team di docenti, coordinatrice didattica e pedagogica (FISM) e dal gestore; una comunità educante che vive e propone un'esperienza educativa e formativa nello spirito gioioso del Vangelo e della tradizione della Chiesa in continuo divenire. La scuola offre un servizio qualificato nel rispetto sia delle famiglie che hanno fatto una chiara scelta di fede, sia delle famiglie che si dichiarano aperte al dialogo culturale e attenta al rispetto delle tappe dello sviluppo cognitivo, affettivo, relazionale dei bambini.



Il coordinamento FISM propone alle insegnanti incontri mensili e corsi d'aggiornamento per informarsi e formarsi in attività che corrispondano e rispondano alle nuove emergenze educative e alle richieste degli obiettivi di apprendimento posti dalle Indicazioni Nazionali, nel rispetto delle finalità di una scuola d'identità cattolica.

LA NOSTRA SCUOLA SI IMPEGNA A

La nostra scuola dell'infanzia si propone come contesto di crescita e apprendimento per i bambini di età compresa tra i due anni e mezzo (che compiono tre anni di età entro il 30 aprile dell'anno scolastico di riferimento,

articolo 2, comma 2, del DPR 89 del 2009) e i sei anni, in stretta interazione con le famiglie, chiamate a collaborare nel delicato processo formativo dei loro figli, tenendo conto dei fattori ambientali, culturali e sociali entro cui il bambino fa le esperienze di vita più importanti. Secondo i Traguardi delle Competenze oggi definiti dalle **“Indicazioni Nazionali per il Curricolo”**, il Collegio Docenti promuove i seguenti Obiettivi Generali e si impegna a:

- ✚ promuovere la conquista dell'identità;
- ✚ favorire l'acquisizione di autonomie;
- ✚ favorire i processi di apprendimento potenziando le capacità di base e valorizzando le differenze;
- ✚ riconoscere il bambino quale soggetto attivo e consapevole;
- ✚ favorire le condizioni di serenità, fiducia e sicurezza dei bambini;
- ✚ favorire lo stare bene a scuola;
- ✚ organizzare gli spazi in modo accogliente, funzionale e ricco di possibilità di gioco, per favorire la socializzazione e l'instaurarsi di rapporti affettivi e collaborativi;
- ✚ organizzare i tempi della giornata scolastica tenendo conto delle esigenze dei bambini e valorizzando le attività di vita quotidiana (routines) come fondamentali occasioni educative e di apprendimento;
- ✚ finalizzare gli interventi educativi-didattici all'assunzione di valori (come essere/come sono), alla conoscenza (cosa sapere/desiderio di sapere) e alla capacità (cosa posso/saper fare);
- ✚ favorire occasioni di esperienze all'aria aperta;
- ✚ far vivere ai bambini gioiosamente la dimensione religiosa;
- ✚ favorire le modalità cooperative di lavoro tra adulti, tra adulti e bambini, tra bambini;
- ✚ organizzare le informazioni diversificando il materiale documentativo (librone personale, documentazione murale, filmati, foto, uscite, esperienze outdoor, ecc.);
- ✚ privilegiare la comunicazione con le famiglie per stabilire un legame di fiducia reciproca tra famiglia e scuola;
- ✚ sostenere e integrare la funzione educativa della famiglia attraverso il confronto sui valori da perseguire e sui comportamenti;
- ✚ favorire l'accoglienza dei bambini e la continuità tra nido-infanzia, scuola dell'infanzia-scuola primaria;

L'EQUIPE

“Educare” vuol anche dire “venire educati”. Quella educativa è una relazione a due, dove chi educa e chi è educato non sono distinguibili.
(V. Andreoli)

L'equipe docenti riflette sul proprio “agire”, prima di programmare attività e strategie. Le nostre riflessioni nascono dalla convinzione che “non si cresce da soli ma è sempre uno sguardo che aiuta a crescere” (Papa Francesco) e dato che il nostro sguardo si poserà sui bambini, vogliamo guardarli tenendo presente le immagini, le emozioni, i gesti sapienti delle persone che ci hanno fatto amare la vita: “la vera educazione ci fa amare la vita, ci apre alla pienezza della vita”. Informarsi, conoscere, interrogarsi, accordarsi su strategie comuni, necessita di una volontà aggregante, della convinzione che “educare al vero, al bene e al bello” sono tre dimensioni sempre intrecciate. Ogni anno scolastico richiede alcuni adattamenti, nuove sfide da affrontare, perché la realtà della nostra scuola è una microsocietà dove l'incontro diventa crescita.

IL BAMBINO E LA SUA FAMIGLIA

La famiglia è il luogo dove ogni persona è chiamata a sperimentare il miracolo della vita e di quell'amore senza il quale l'uomo vivrebbe un'esistenza senza senso. I genitori sono i primi a prendere per mano i figli, ad accompagnarli e introdurli alla strada della vita. Per questo la famiglia è la prima comunità educante, dove il bambino si sente curato e amato, sicuro e capace di rischiare ad avventurarsi alla scoperta degli altri e della realtà. Ecco perché la scuola dell'infanzia sente come dovere fondamentale stare accanto alle famiglie, sostenerle nel compito educativo, nel rispetto delle reciproche responsabilità e competenze, sia nel periodo dell'inserimento che nel corso degli anni. La famiglia è fonte d'identità per il bambino e quindi non si può prescindere da un rapporto di collaborazione con essa se si vuole ricercare il cammino più adeguato di ogni bambino, offrendo a entrambi l'apertura a nuove esperienze in un luogo rassicurante.

LA NOSTRA IDEA DI BAMBINO

“Il bambino di uno è il bambino di tutti e tutta la comunità educante lo guarda per quello che è e non per quello che deve diventare o deve essere”.

L'idea di bambino cui si ispira il nostro Progetto Educativo è un bambino-persona:

- ✚ un bambino al centro di una società umana che voglia darsi un futuro;
- ✚ un bambino filosofo, che chiede all'adulto risposte sul senso della vita e sulle conseguenze delle sue azioni;
- ✚ un bambino reale, che come ogni essere umano, vorrebbe essere accontentato in tutto e ha bisogno di contenimento e regole da parte di adulti affettuosi, ma insieme, fermi e autorevoli.

Ogni bambino è diverso e unico, con la sua storia da raccontare e va ascoltato. Il cuore del bambino è fatto di coraggio, è fatto per scoprire, per rischiare, per sapere, per sbagliare, per creare. Il bambino che noi accogliamo ha desiderio di cose belle e, con lo stesso entusiasmo e stupore con cui scopre i segreti del mondo, desidera risposte alle domande:

- Io chi sono?
- A chi appartengo?
- Sono capace di?
- Chi mi ha voluto?

L'adulto può creare le occasioni che permettono al bambino di dare risposte uniche e originali e che corrispondano al suo bisogno di persona, unica e irripetibile, come Dio lo ha creato.

LA NOSTRA IDEA DI MAESTRO

"Per poter educare, bisogna amare"
(Karol Wojtyła)

Il nostro compito educativo è rappresentato dal porre il bambino al centro, secondo un modello religioso a cui guardare e aderire, quale Gesù Maestro. È lui che ci ha insegnato il modello educativo per eccellenza: *"Vieni e seguimi, io sono l'esempio, guarda dove e come cammino e vedrai testimoniata la bontà della strada che ti mostro"*. A scuola la maestra è colei che guarda il bambino negli occhi, che ascolta i suoi bisogni e i suoi sogni, che accoglie le sue gioie e le sue paure, che lo stima e crede nelle sue capacità, che sa dare valore alle sconfitte e alle conquiste, che sa creare quella relazione di fiducia prima nel cuore.

Il valore della proposta educativa si basa sull'Essere e sull'Esserci come presenze significative e significanti, per aiutare il bambino a conoscere la realtà che noi abbiamo già conosciuto come buona.

Ogni proposta educativa è sostenuta dal criterio che il bambino è un'unità affettiva e cognitiva e questa globalità trova pienezza in tutti quegli atti

educativi che favoriscono l'attivazione del pensiero critico, della curiosità per le cose del mondo, del desiderio di ripetere esperienze positive.

In particolare nel contesto della nostra scuola dell'infanzia, la dimensione religiosa si inserisce in tutti gli aspetti dell'esperienza scolastica, nell'idea del bambino, nel rapporto con le persone, nella relazione con le famiglie, nella progettazione, traducendo in modo concreto l'ispirazione alla "vita buona del Vangelo" (indicazioni CEI).

Quindi il metodo è l'esperienza di ciò che viene vissuto e che non può essere insegnato. Esperienza che il bambino vive con un adulto che propone, accompagna, guarda, conferma, sostiene.

IL FILO NARRATIVO

La scuola è vita narrata dove la parola crea legami e apre la strada alla comunicazione affettiva e cognitiva. Ogni nuova mattina che inizia a scuola è una storia da raccontare che nasce dall'ascolto, dal dialogo, dalla condivisione di spazi, da gesti, dal contatto corporeo, dalle conoscenze che bambini e maestre si scambiano. Le storie di tutti i bambini e di tutto ciò che le maestre hanno pensato e preparato, si intrecciano fino a diventare un'importante esperienza per la mente e per il cuore. La narrazione, intesa come legame tra relazione e apprendimento, dà valore al fare, creando quel clima educativo che permette di partecipare col proprio vissuto, cioè di essere presenti globalmente all'esperienza. Le storie sono il canale privilegiato che ci permettono di addentrarci in quello spazio intimo che è il mondo fantastico dei bambini, creando una via di comunicazione con i loro bisogni, paure, sogni e attese.

Ogni giorno i maestri sapienti sfiorano l'intimità dei bambini parlando loro di voci lontane, sperimentando silenzi, suggerendo come riconoscere doni preziosi. Anche la nostra scuola racconta una storia che s'intreccia con le storie delle famiglie e dei bambini che l'hanno frequentata, un filo narrativo che collega e rinnova la comunità savignanese rafforzandone l'identità culturale e il suo impegno. La maestra che utilizza la parola per nominare, esprimere emozioni, domandare, interpretare, sorprendere, darà voce ai sentimenti, alle domande, all'identità di ogni bambino. Tra una favola e l'altra, tra una poesia o una filastrocca, la maestra aiuta i bambini a sperimentare nuovi linguaggi, nuove immagini, che richiamano quelle già interiorizzate, conducendoli ad un pensiero che si collega con senso logico e cronologico ad un altro: è la narrazione del proprio passato, presente e futuro. La parola è anche logica e matematica, parola che nomina, riordina, classifica, quantifica, numera, edifica, crea, riordina le cose del mondo che ci circondano. La parola descrive e costruisce

immagini reali, opera confronti e cerca relazioni. La parola è pensiero e azione quando dà valore al corpo. La parola è libera e liberamente va espressa.

INDIVIDUAZIONE DEI BISOGNI EDUCATIVI PRIORITARI DELLA SCUOLA

Il bambino che fa il suo ingresso alla scuola dell'infanzia porta con sé un bagaglio di esperienze, di modi e di tempi attraverso i quali si relazione con il mondo, che dipendono dalla cultura e dalla famiglia di appartenenza. Il compito della scuola è quello di continuare, con caratteristiche differenti, l'esperienza del bambino, affinché impari a relazionarsi con la realtà più ampia.

IL BAMBINO DI 3 ANNI

A 3 anni il bambino vive la prima esperienza di separazione dai suoi riferimenti primari: i genitori. Da qui l'importanza che viene data alle routine, momenti che si ripetono precisi durante la giornata per dare al bambino sicurezza e sostenerlo nella prima percezione del tempo. Grande attenzione viene data anche ai piccoli gesti della vita quotidiana come il riordino delle proprie cose, dei giocattoli, la cura del sé, il pranzo, ma anche a momenti formativi che aiutano a diventare grandi come l'accorgersi del compagno, la capacità di fare da solo, ma anche in collaborazione con l'altro e con la presenza della maestra che sostiene e incoraggia. Di grande rilevanza risultano anche il gioco, la manipolazione, il lasciare traccia sul foglio, ma anche il canto, la drammatizzazione, tutte esperienze più o meno nuove nell'interazione con gli altri bambini, con gli adulti, in ambienti diversi.

IL BAMBINO DI 4 ANNI

Nel secondo anno la scuola dell'infanzia è diventata un ambiente conosciuto e familiare per il bambino, tuttavia la presenza della maestra aiuta a dare conferme e sicurezze. Il gioco, il linguaggio e gli amici si arricchiscono; l'adulto, grazie alla narrazione di storie, sostiene la crescita e aiuta il bambino a "dare ordine" alla propria storia personale, in termini affettivi e cognitivi. Il bambino mostra curiosità per la propria storia personale e matura il desiderio di raccontare le proprie esperienze, aumentando la consapevolezza di sé. A tutto

questo si unisce l'osservazione della realtà, dei suoi colori, forme e caratteristiche e le modalità espressive e creative legate al gioco, che divengono parte della quotidianità scolastica. Tutto questo porta alla nascita delle prime grandi domande.

IL BAMBINO DI 5 ANNI

Nell'ultimo anno di scuola dell'infanzia il bambino desidera essere riconosciuto come "diventato grande". Vuole sentire la fiducia dell'adulto nelle sue capacità di fare da solo e nella sua persona. La maestra propone esperienze più elaborate che permettono al bambino di sperimentare e rischiare soluzioni personali. Il gioco diventa sempre più maturo e logico, inizia a staccarsi dall'oggetto concreto, per rappresentare mentalmente un simbolo. Aumenta l'abilità manuale e il disegno si arricchisce di colore e di particolarità, così come la capacità di usare materiali per tradurre in immagini gli oggetti della realtà. Compaiono i progetti sul futuro, si intensificano i "perché" e il linguaggio verbale richiede una stimolazione e attenzione particolari da parte dell'adulto.

LA METODOLOGIA DELLA SCUOLA

"Già in un piccolo bambino c'è un grande desiderio di sapere e di capire, che si manifesta nelle sue continue domande e richieste di spiegazioni. Sarebbe dunque una ben povera educazione quella che si limitasse a dare delle nozioni e delle informazioni, ma lasciasse da parte la grande domanda riguardo alla verità, soprattutto a quella verità che può essere di guida nella vita"
(Papa Benedetto XVI)

La nostra metodologia si basa su spazi, tempi, azioni e strategie affinché il bambino possa vivere esperienze di crescita significative.

Spiegare o fare esperienza?

Crediamo che i bambini abbiano le risorse per apprendere e che il compito dell'educatore sia soprattutto quello di creare le condizioni perché esso avvenga.

La maestra regista?

La maestra ha il compito di predisporre situazioni coinvolgenti e significative, dando ai bambini la possibilità di esplorare, di scoprire, di sbagliare in maniera

libera e creativa, partendo dal presupposto che i bambini imparano ciò che vivono e fanno.

“Il più grande segno di successo per un insegnante è poter dire: i bambini stanno lavorando come se io non esistessi”
(M. Montessori)

Dare valore alle domande?

Valorizzare le domande dei bambini come concreto sfondo di attività educative è la strada più efficace per ottenere risultati. La domanda genera laboratori e relazioni cooperative di ricerca e azione. Partire dalle domande per costruire conoscenza.

Il gruppo è importante?

Nella dimensione sociale il bambino trova una forte motivazione nel provare a fare cose nuove, attraverso anche l'azione degli altri che lo stimolano a fare meglio, a trovare dentro di sé risposte nuove per adattarsi alle diverse situazioni; è fondamentale pertanto la valenza creativa del gruppo dei bambini. È importante inoltre avere unità di intenti tra educatori (intese maestre e famiglie come comunità educante).

Atteggiamento prescrittivo o approccio più dinamico?

Non è sempre facile trovare un equilibrio tra i due atteggiamenti pedagogici, ma il nostro obiettivo è quello di sviluppare nei bambini una profonda stima e fiducia in sé stessi, partendo dai loro percorsi di crescita e favorendo l'esperienza concreta come apprendimento.

In tal senso è necessario:

- ✚ prevedere percorsi didattici, ma anche lasciare spazio alla creatività del singolo o del gruppo;
- ✚ rispettare i percorsi evolutivi monitorando i progressi individuali;
- ✚ riconoscere l'errore come crescita, tentare e riprovare, risolvere un problema, superare un ostacolo, far fare da soli;
- ✚ verbalizzare le scoperte, condividerle e fare sintesi di comprensione (circle-time), dove saranno i bambini stessi a darsi e richiedere risposte;
- ✚ partire da ciò che possiamo conoscere e sperimentare, contemporaneamente fare ipotesi sul non tangibile (dimensione religiosa);

La scuola come luogo per dare spazio alle molteplici intelligenze infantili.

Tra gli strumenti utili per lo sviluppo cognitivo, emotivo e sociale nel bambino consideriamo la narrazione, la cultura logico-matematica, la gestione dello spazio, lo sviluppo sensoriale, l'intelligenza naturalistica (che porta i bambini a

vivere la natura come un mondo ricco di possibilità), la musica come linguaggio universale e inclusivo e tutte quelle scoperte legate alla presa di coscienza di sé stesso tra gli altri, intesi come risorsa per confrontarsi anche con sé stessi, come avviene nei conflitti (conflict-corner, angolo per il riconoscimento e gestione delle emozioni).

Il gioco filo conduttore di tutta la vita nella scuola dell'infanzia e diritto del bambino.















*“Il gioco è il lavoro del bambino”
(M. Montessori)*

SPAZI DI APPRENDIMENTO

Gli spazi di apprendimento servono per rispondere alle istanze educative, di apprendimento e di inclusione dei bambini, tenendo presente l'età del gruppo sezione, gli obiettivi e le attività programmate nel progetto annuale dal team docenti.

Essi sono rappresentati da angoli modulari, flessibili o fissi, in sezione, nei corridoi, spazi laboratoriali, area e giardino esterno, nonché laboratori d'intersezione per favorire la conoscenza dei pari e delle maestre di altre sezioni, per fare apprendimenti mirati all'età, quali laboratori teatrali, motori, musicali, di giardinaggio, logici-matematici, di religione, di inglese.

E inoltre:

-  Angolo dei discorsi e delle parole
-  Angolo della conoscenza del mondo
-  Angolo immagini, suoni e colori
-  Angolo religioso
-  Angolo del far finta
-  Spazi e tempi per giochi cooperativi
-  Spazio alla riflessione (circle-time)
-  Angolo dei conflitti (conflict-corner)
-  Atelier manipolativi
-  Angolo biblioteca
-  Spazio per il riposo pomeridiano
-  Area all'esterno, giochi in giardino
-  Spazio all'area aperta “Tutti al mare” (giugno)
-  Spazi nel territorio, esperienze nel paese.

LA PROGETTAZIONE CURRICOLARE

“Tutti i bambini hanno un talento, come diceva Maria Montessori, ma non tutti sono creativi allo stesso modo. Per far crescere il loro estro occorre renderli fiduciosi nelle loro capacità e non dipendenti da nulla: compito difficilissimo per qualsiasi educatore”
(Paolo Crepet)

La progettazione curricolare viene fatta ogni anno entro fine ottobre, attraverso un progetto unitario condiviso dall'equipe docenti, il quale, preceduto dal monitoraggio della situazione, sviluppato e verificato periodicamente, attraverso unità di apprendimento (UDA), favorisce un approccio globale e intrecci trasversali tra i diversi campi d'esperienza.

La progettazione prende avvio da una posizione intenzionale dell'adulto, ma è qualificata da ciò che “accade” mentre l'azione si svolge.

Ciò che accade rappresenta “il cuore” imprevedibile della didattica rispetto al quale l'adulto ha un compito di osservazione, riflessione e comunicazione alle famiglie.

L'azione educativa e didattica parte da un iniziale monitoraggio dei problemi e delle risorse dei bambini e, lungo il suo procedere, mantiene sempre come punto di partenza l'osservazione da parte del gruppo docenti.

Conosciuti gli alunni, gli insegnanti cercano di percepire e indirizzare le loro potenzialità, offrendo svariate attività, per dar modo a ciascuno di sviluppare la propria creatività.

Le modalità di apprendimento sono molteplici e differenziate (per età, abilità, esigenze) e ogni insegnante sceglie il canale di apprendimento e le strategie conseguenti per modulare efficaci proposte didattiche.

LABORATORIO DI MOTORIA

Condotto dalle insegnanti insieme a esperti psicomotricisti in collaborazione con il Seven Sporting Club, favorisce lo sviluppo delle capacità di controllo e autocontrollo del proprio corpo, di incontro tra i linguaggi dell'adulto e i desideri di espressione di interscambio tra le proprie esperienze e quelle dei compagni. Dal gioco spontaneo si passa ad attività sempre più organizzate e finalizzate che favoriscono l'evoluzione delle capacità e delle abilità motorie strettamente legate allo sviluppo cognitivo.

Nel pieno rispetto del proprio stile d'apprendimento, ciascuno entrerà in gioco manipolando oggetti, organizzando percorsi, mettendosi in gioco entrando in contatto col proprio corpo e con quello dell'altro.

CORSO DI INGLESE

Il progetto di insegnamento della lingua inglese è affidato a docenti della *Helen Doron Early English*. Il corso si svolge nei locali della scuola con un calendario di 25 incontri settimanali pomeridiani di 45 minuti ciascuno, da novembre a maggio. L'adesione è facoltativa e comporta il pagamento di una retta annuale in base al numero degli iscritti.

LABORATORIO PROPEDEUTICO ALLA SCUOLA PRIMARIA

Si tratta di laboratori per i bambini di 5 anni, propedeutici all'ingresso nella scuola primaria; rientrano nell'ambito delle attività psicomotorie, abbinate all'espressione visivo-creativa basata sulla trasmissione e lo sviluppo della conoscenza del Linguaggio Visivo. Esso fa parte della comunicazione visiva, in quanto è basata sull'elaborazione mentale e la rappresentazione di immagini, che si concretizza attraverso la manipolazione della materia, dando origine a delle forme in stretto rapporto allo stato emotivo del bambino e della sua intenzionalità espressiva. L'espressione visiva si manifesta nella forma, sia questa figurativa, astratta, concettuale, ecc. ed è il risultato di un processo intellettuale e tecnico, messo in atto dal bambino, che la scuola educa partendo dai contenuti specifici della materia.

INCLUSIONE COME PRASSI EDUCATIVA

“La scuola cattolica deve trasmettere una cultura integrale, non ideologica, favorendo l'armonia delle diversità.

Deve dare un'educazione inclusiva che non selezioni in maniera elitaria i destinatari del suo impegno.

Deve costruire unione dove avanza la divisione, generare armonia quando sembra avere la meglio la logica dell'esclusione e dell'emarginazione”

(Papa Francesco)

Queste parole di Papa Francesco esprimono pienamente il nostro intento educativo e la nostra profonda convinzione che non ci può essere vera scuola, né tantomeno scuola cattolica, se non si guardano i bambini, tutti i bambini, come persone, prima di tutto volute e create da Dio e di cui noi insegnanti dobbiamo prenderci cura e averle a cuore.

Siamo parte di una società/comunità in cui tutti hanno diritto di essere pienamente integrati, in un rapporto di reciprocità.

Il processo d'inclusione guarda a tutti i bambini e le bambine, e alle loro potenzialità in modo indistinto ma al contempo differente. Organizza il contesto, costruisce risorse, per poi dare al singolo l'opportunità di prendere coscienza delle proprie capacità.

Inclusione è il primo obiettivo che il P.O.F. si deve porre: "sperimentare le differenze per poter vivere il valore dell'uguaglianza" all'interno di un clima positivo e propositivo tra bambini, insegnanti, famiglie, specialisti e altri servizi che il territorio offre. Una scuola che include si concretizza attraverso:

- ✚ RACCOLTA di informazioni utili e di risorse umane per organizzare e progettare in modo efficace rispetto al contesto scolastico e sociale;
- ✚ UNA PROGETTAZIONE EVOLUTIVA, quando cioè individua i bisogni reali dei bambini e, attraverso un costante monitoraggio e continui aggiustamenti, si prefigge obiettivi adeguati e raggiungibili partendo dalle competenze dei bambini (osservazioni, UDA, PEI, PDP);
- ✚ UNA DIDATTICA trasversale e attentamente strutturata per facilitare gli apprendimenti attraverso l'utilizzo di mediatori didattici:
 - **Attivi:** prevedono un contatto intensivo con la realtà vissuta, esplorata, sperimentata;
 - **Iconici:** decodificano e interpretano la realtà che viene letta attraverso immagini fisse, cartelloni, agende ecc., permettendo al bambino con qualunque difficoltà di orientarsi nell'attività con autonomia e sicurezza;
 - **Analogici:** giochi simbolici e di simulazione che gratificano e rinforzano l'apprendimento;
 - **Simbolici:** si allontanano dalla realtà vissuta che viene rappresentata attraverso codici simbolici prestabiliti e condivisi che favoriscono la meta-cognizione;
 - **Organizzazione dello spazio e dei materiali** per rispondere ai bisogni di gioco, lavoro, movimento, intimità;
 - **Organizzazione del tempo** attraverso routine che favoriscono l'acquisizione temporale degli eventi e aiutano il bambino a organizzare le proprie esperienze in autonomia e sicurezza;
 - **Accoglienza o gioco libero** che consente al bambino la libertà di scelta, l'autoregolazione e il controllo delle proprie azioni in un ambiente organizzato e accogliente;
 - **Appello, circolo di riflessione/comunicazione** sono momenti per conoscersi ed essere riconosciuti, ascoltati, relazionarsi con l'altro e

prendere coscienza di sé e dell'altro, momenti per dare un nome a emozioni e sentimenti legati al proprio vissuto.

PIANI DIDATTICI PERSONALIZZATI E PIANI EDUCATIVI INDIVIDUALI

L'elaborazione di un PDP o di un PEI, permette agli insegnanti di progettare un curriculum che ponga al centro l'Io del bambino, con l'obiettivo di potenziare gli aspetti e gli apprendimenti ritenuti essenziali per la sua crescita armonica, tenendo conto delle specificità stesse del bambino con difficoltà.

A seguito della presentazione delle certificazioni per l'esercizio dei diritti conseguenti alle situazioni di disabilità, le insegnanti di sezione e la coordinatrice pedagogica e didattica, propongono un percorso di personalizzazione della didattica, nell'ottica di una presa in carico globale ed inclusiva di tutti gli alunni.

OSSERVAZIONE DOCUMENTAZIONE E VERIFICA

La valutazione non intende giudicare il bambino, bensì evidenziare il suo percorso, la proposta educativa e l'azione dell'adulto attraverso le sue risposte. Una valutazione così intesa tenta anche di individuare gli stili di apprendimento dei bambini e si configura come sistema di controllo per convalidare l'azione didattica o adattarla alle situazioni. Gli strumenti sono: osservazioni in situazioni spontanee o strutturate, griglie per la valutazione delle abilità, scambio di esperienze con colleghe e specialisti, rilettura del librone personale. Una simile verifica può essere realizzata solo attraverso un'adeguata documentazione dell'esperienza educativa.

L'esperienza è un processo, è qualcosa che facciamo, che abbiamo, che ci trasforma, che permane.

Fare esperienza significa passare là dove non si era passati.

Fare esperienza vuol dire fermarsi, fare un passo indietro per non lasciare che i vissuti quotidiani siano frammenti isolati, ma vengano rielaborati e verbalizzati per comunicarli in varie forme, per restituirli.

I bambini devono ritrovare i loro vissuti per essere presenti all'esperienza con la ragione riflessiva, per guardarsi indietro e leggere la "loro storia vissuta" in una narrazione unica e coerente.

L'esperienza educativa, per essere tale, deve sempre essere intenzionale e progettata, decidere cosa e come si vuole documentare, perché e per chi documentare.

Documentare serve per costruire memoria, fornire informazioni, creare occasioni di conoscenza, per raccogliere, rielaborare, raccontare, per condividere e divulgare.

Gli strumenti adottati sono molteplici, sia cartacei che in formato digitale: quaderno personale del bambino, cartelloni informativi, riassuntivi, espositivi di una sequenza di lavoro comune, raccolte e collezioni, elaborati dei bambini, libri sagomati di grandi dimensioni, libri contenitori, foto esposte o in chiavetta USB al termine del percorso annuale, diario del giorno o riepilogo settimanale per permettere ai genitori di comprendere il senso delle esperienze quotidiane, pagine social.

Nella scelta della documentazione è necessaria fare attenzione tra le immagini e il testo scritto, per una chiara condivisione con le famiglie e rafforzare la collaborazione.

Raccontare l'esperienza vissuta, personalmente o in circle-time, è un elemento di qualità per la scuola dell'infanzia, è un dovere dell'insegnante e un diritto del bambino.

Le maestre accompagnano i bambini nella riflessione dopo ogni esperienza, ponendo loro domande e formulando ipotesi, suscitando domande e nuove riflessioni.

AUTOVALUTAZIONE DEL PERCORSO

A fine anno scolastico, il collegio delle insegnanti insieme alla coordinatrice didattica, condividono la verifica della proposta didattica e formativa attraverso una riflessione finalizzata e evidenziano i punti di forza e di debolezza del lavoro svolto, i traguardi raggiunti e stabiliscono un piano di miglioramento da attuare a partire dall'anno successivo.

IL CURRICOLO DELLA NOSTRA SCUOLA

“Un'autentica educazione deve essere in grado di parlare al bisogno di significato e di felicità delle persone”






(Orientamenti Pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020)

CAMPI DI ESPERIENZA

(Rivisti ed integrati alla luce delle Indicazioni Nazionali della religione cattolica)

I campi di esperienza, delineati dal Ministero nelle “Indicazioni Nazionali per la scuola dell’infanzia”, rappresentano quelle “situazioni” all’interno delle quali i bambini creano, conoscono, interagiscono con sé stessi, con gli altri e con la realtà, per giungere a uno sviluppo unitario della sua persona.

Ogni campo di esperienza prevede delle conquiste diverse per ogni età (tre, quattro e cinque anni). Essi si suddividono in:

-  IL SÉ E L’ALTRO
-  IL CORPO E IL MOVIMENTO
-  IMMAGINI, SUONI, COLORI
-  I DISCORSI E LE PAROLE
-  LA CONOSCENZA DEL MONDO

I “Traguardi per lo sviluppo delle competenze” suggeriscono all’insegnante orientamenti, attenzioni e responsabilità nel creare percorsi di lavoro, per organizzare attività ed esperienze volte a promuovere la competenza, che per ogni età va intesa in modo globale e unitario.

La nostra scuola dell’infanzia vuole proporsi come ambiente accogliente rispetto alle diversità e competente nel promuovere tutte le potenzialità dei bambini, che fra i tre e sei anni esprimono una grande ricchezza di bisogni e di emozioni. La scuola riconosce questa pluralità di elementi come stimolo alla crescita personale e comunitaria, attraverso l’azione condivisa con la famiglia alla quale viene chiesto di fidarsi della nostra proposta educativa e cognitiva, che trova concretezza d’azione e pensiero all’interno dei diversi campi d’esperienza.

Accompagnare i bambini attraverso la conoscenza ci permette ancora di stupirci di ciò che Dio ha creato.

IL SÈ E L’ALTRO

I bambini formulano tante domande sulle questioni concrete, sugli eventi della vita quotidiana, sulle trasformazioni personali. Pongono domande di senso sul mondo e sull’esistenza umana. Nella scuola hanno molte occasioni per prendere coscienza della propria identità, per apprendere le prime regole del vivere sociale, per riflettere sul senso e le conseguenze delle loro azioni. Nella scuola dell’infanzia il bambino osserva la natura e gli esseri viventi nel loro nascere, evolversi, estinguersi e si confronta con gli altri e chiede perché; ascolta le narrazioni degli adulti, partecipa alle tradizioni familiari e della comunità di appartenenza, si accorge di essere uguale e diverso nella varietà delle situazioni, di poter essere accolto o escluso, di poter accogliere o escludere. Si chiede dov’era prima di nascere e se e dove finirà la sua esistenza. Pone domande su

Dio, la vita, la morte, la gioia, il dolore. Il bambino e la bambina prendono consapevolezza del proprio corpo e delle modalità di relazione diversa. Sono gli anni della scoperta, dove l'adulto è fonte di protezione e contenimento, i bambini fonte di gioco, ma anche limite della propria volontà. La scuola si pone come spazio di incontro e dialogo, di reciproca formazione con la famiglia, per rispondere insieme e con coerenza al bambino.

TRAGUARDI PER LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE

1. Sviluppare il senso dell'identità personale, essere consapevoli delle proprie esigenze e dei propri sentimenti, saperli controllare ed esprimere in modo adeguato.
2. Essere cosciente della propria storia e delle tradizioni familiari, della comunità della scuola e sviluppare un senso di appartenenza.
3. Riflettere, confrontarsi, discutere con gli adulti e con gli altri bambini, rendersi conto di punti di vista diversi.
4. Divenire consapevoli delle differenze e averne rispetto.
5. Ascoltare gli altri e dare spiegazione del proprio comportamento e del proprio punto di vista.
6. Giocare in modo costruttivo e creativo con gli altri, confrontarsi, sostenere le proprie ragioni con adulti e compagni.
7. Comprendere chi è fonte di autorità e di responsabilità, saper seguire le regole di comportamento e assumersi responsabilità.
8. Scoprire nei racconti del Vangelo la persona e l'insegnamento di Gesù, apprendere che Dio è padre di tutti e che la Chiesa è la comunità di uomini e donne unite nel suo nome per sviluppare un positivo senso di sé e sperimentare relazioni serene con gli altri.

IL CORPO E IL MOVIMENTO

I bambini prendono coscienza del proprio corpo, utilizzandolo fin dalla nascita come strumento di conoscenza di sé nel mondo. Muoversi è il primo fattore di apprendimento: cercare, scoprire, giocare, saltare, correre ecc, a scuola è fonte di benessere e di equilibrio psico-fisico. L'azione del corpo fa vivere emozioni e sensazioni piacevoli, di rilassamento e di tensione, ma anche la soddisfazione del controllo dei gesti, nel coordinamento con gli altri, consente di sperimentare potenzialità e limiti della propria fisicità, sviluppando nel contempo la consapevolezza dei rischi di movimenti incontrollati. I bambini giocano con tutto il loro corpo, comunicano, si esprimono con la mimica, si travestono, si mettono alla prova, anche in questi modi percepiscono la completezza del proprio sé, consolidando autonomia e sicurezza emotiva. Le esperienze motorie consentono di integrare i diversi linguaggi, di alternare la parola ai gesti, di

produrre e fruire musica, di accompagnare narrazioni, di favorire la costruzione dell'immagine di sé e dello schema corporeo. Le attività di routine sono altrettanto importanti quanto i giochi psicomotori e l'uso di piccoli attrezzi e strumenti possono essere occasione per l'educazione alla salute, attraverso una sensibilizzazione alla corretta alimentazione e all'igiene personale. La scuola dell'infanzia mira a sviluppare la capacità di esprimersi e di comunicare attraverso il corpo per giungere ad affinare le capacità percettive e di conoscenza degli oggetti, la capacità di orientarsi nello spazio, di muoversi e di comunicare secondo immaginazione e creatività.

TRAGUARDI PER LO SVILUPPO DELLA COMPETENZA

1. Raggiungere una buona autonomia personale, riconoscere i segnali del corpo, conoscerlo e sviluppare tecniche corrette: cura di sé, d'igiene e di sana alimentazione.
2. Provare piacere nel movimento e in diverse forme di attività e destrezza, coordinarsi in giochi che richiedono il rispetto delle regole.
3. Esercitare le potenzialità sensoriali, conoscitive, relazionali, ritmiche ed espressive del corpo.
4. Conoscere le diverse parti del corpo e rappresentare il corpo statico e in movimento.
5. Controllare in modo sempre più corretto ed armonico il gesto grafico.
6. Riconoscere nei segni del corpo l'esperienza religiosa propria e altrui.

IMMAGINI, SUONI, COLORI

I bambini esprimono pensieri ed emozioni con immaginazione e creatività: l'arte orienta questa propensione, educando al piacere del bello e al senso estetico. L'esplorazione dei materiali a disposizione consente di vivere le prime esperienze artistiche, che sono in grado di stimolare la creatività e influire su tutti gli altri apprendimenti. I linguaggi come la voce, il gesto, la drammatizzazione, i suoni, la musica, la manipolazione, le esperienze grafico-pittoriche, i mass-media, vanno scoperti ed educati perché sviluppino nei bambini il senso del bello, la conoscenza di sé, degli altri, della realtà. L'incontro dei bambini con l'arte è occasione per guardare il mondo con occhi diversi e riprodurlo, immaginarlo, giocarci "esprimendo" con il proprio elaborato, desideri e ipotesi. I materiali esplorati con i sensi, le osservazioni dei luoghi (piazze, giardini, paesaggi, mare) e di opere (quadri, mostre, architetture) aiuteranno a migliorare le capacità percettive, coltivare il piacere della fruizione, della produzione e dell'invenzione, ad avvicinarsi al mondo della cultura, a riconoscere il valore del patrimonio artistico. La musica è un'esperienza che permette di usare le parole per cantarle o ritmarle. La musica è ascolto e

produzione. La musica evoca e accarezza le emozioni. La musica permette di chiudere gli occhi e immaginare. La musica costruisce ponti tra l'uomo e il creato.

TRAGUARDI PER LO SVILUPPO DELLA COMPETENZA

1. Comunicare, esprimere emozioni, raccontare sfruttando varie possibilità di linguaggio. Inventare storie e sapersi esprimere attraverso varie forme di rappresentazione e drammatizzazione. Sapersi esprimere attraverso il disegno, la pittura e le altre attività manipolative.
2. Esplorare materiali e utilizzarli con creatività.
3. Appassionarsi e portare a termine il proprio lavoro.
4. Seguire con curiosità e piacere spettacoli di vario tipo, sviluppare interesse per l'ascolto della musica, per la fruizione di opere d'arte, per il canto corale.
5. Riconoscere alcuni linguaggi simbolici e figurativi caratteristici delle tradizioni e della vita dei cristiani (segni, feste, preghiere, canti) per poter esprimere con creatività il proprio vissuto religioso.

I DISCORSI E LE PAROLE

La lingua, in tutte le sue funzioni e forme, è uno strumento essenziale per comunicare e conoscere, per rendere sempre più definito il proprio pensiero anche grazie al confronto con gli altri e con l'esperienza concreta e l'osservazione. È un mezzo personale e creativo di esprimersi.

I bambini si presentano a scuola con competenze differenziate, che vanno osservate e valorizzate. In un ambiente linguistico curato e stimolante i bambini sviluppano nuove capacità quando interagiscono tra loro, chiedono spiegazioni, confrontano punti di vista, progettano giochi, elaborano e condividono conoscenze. I bambini imparano ad ascoltare storie e racconti, giocano con la lingua che usano, provano il piacere di comunicare, si avvicinano alla lingua scritta. La scuola dell'infanzia ha la responsabilità di promuovere in tutti i bambini la padronanza della lingua italiana, rispettando l'uso della lingua d'origine. L'incontro con il libro e la lettura motiva progressivamente l'avvicinamento positivo alla lettura e scrittura.

TRAGUARDI PER LO SVILUPPO DELLA COMPETENZA

1. Il bambino usa la lingua italiana, arricchisce e precisa il proprio lessico, comprende parole e discorsi, fa ipotesi sui significati.
2. Sa esprimere e comunicare agli altri le emozioni, sentimenti attraverso il linguaggio verbale che utilizza in differenti situazioni comunicative.

3. Sperimentano rime, filastrocche, poesie, parole nuove da inventare e offre spiegazioni.
4. Ascolta e comprende narrazioni, racconta e inventa storie.
5. Impara alcuni termini del linguaggio cristiano, ascoltando semplici racconti biblici e narra i contenuti riutilizzando i linguaggi appresi.

LA CONOSCENZA DEL MONDO

I bambini esplorano continuamente la realtà e imparano a riflettere sulle proprie esperienze descrivendole, rappresentandole, riorganizzandole con diversi criteri. Pongono così le basi per la successiva elaborazione di concetti matematici e scientifici che verranno proposti alla primaria. La curiosità e le domande sui fenomeni naturali, su sé stessi e sugli organismi viventi, fiabe e giochi tradizionali con riferimenti matematici, possono cominciare a trovare risposte, guardando sempre meglio i fatti del mondo, cercando di capire come e quando succedono, intervenendo per cambiarli e sperimentando gli effetti del cambiamento. Si avviano così le prime attività di ricerca che danno talvolta risultati imprevedibili, ma che costruiscono nel bambino la necessaria fiducia nelle proprie capacità di capire e di trovare spiegazioni. Esplorando oggetti, materiali e simboli, osservando la vita di piante e di animali, i bambini elaborano idee personali da confrontare con quelle dei compagni e delle maestre.

Imparano a far domande, a dare e chiedere spiegazioni, a lasciarsi convincere ai punti di vista degli altri, a non scoraggiarsi se le loro idee non risultano appropriate. Possono quindi avviarsi verso un percorso di conoscenza più strutturato, in cui esploreranno le potenzialità del linguaggio per esprimersi e l'uso di simboli per rappresentare significati.

OGGETTI, FENOMENI VIVENTI

Il proprio corpo è sempre soggetto d'interesse, soprattutto per quanto riguarda i processi nascosti, e la curiosità dei bambini permette di avviare le prime interpretazioni sulla sua struttura e funzionamento. Gli organismi animali e vegetali, osservati nei loro ambienti naturali o artificiali, possono suggerire "un modello di vivente" per capire i processi più semplici e la varietà di modi di vivere.

NUMERI E SPAZIO

La familiarità con i numeri può nascere a partire da quelli che si usano nella vita di ogni giorno: poi, ragionando sulle quantità e sulla numerosità di oggetti diversi, i bambini costruiscono le prime competenze sul contare oggetti o eventi, accompagnandole con i gesti dell'indicare, aggiungere e togliere. Muovendosi

nello spazio, imparano a descrivere forme di oggetti tridimensionali, riconoscendo le forme geometriche e individuandone le proprietà. Operano e giocano con materiali strutturati, costruzioni ecc.

TRAGUARDI PER LO SVILUPPO DELLA COMPETENZA

1. Individua le posizioni di oggetti e persone nello spazio usando termini adeguati.
2. Saper collocare correttamente sé stesso, oggetti, persone nello spazio.
3. Seguire correttamente un percorso sulla base di indicazioni verbali.
4. Dimostrare di sapersi orientare nella organizzazione cronologica della giornata.
5. Conoscere i giorni della settimana.
6. Osservare i fenomeni naturali e gli organismi viventi sulla base di criteri o ipotesi con attenzione e sistematicità.
7. Osserva con meraviglia ed esplora con curiosità il mondo, riconosciuto dai cristiani e da tanti uomini religiosi come dono di Dio creatore, per sviluppare sentimenti di responsabilità nei confronti della realtà, abitandola con fiducia e con speranza.

EDUCAZIONE CIVICA: FINALITA' E METODO

È sempre più urgente “educare all’altro”, riconoscere l’altro non solo come limite, ma anche come opportunità di crescita e vivere pienamente quegli aspetti culturali, sociali, affettivi, al fine di concorrere alla formazione di cittadini rispettosi e sensibili al bene collettivo. Gli obiettivi da tenere presente sperimentabili continuamente, pervadono la vita sociale della scuola, richiamano al bene collettivo, coinvolgono adulti e bambini, diventando trasversali, ma anche struttura portante della vita comunitaria.

Secondo il decreto del 7 settembre 2024 recante le Linee guida per l’insegnamento dell’Educazione Civica, a seguito delle attività realizzate dalle scuole e tenendo conto delle novità normative intervenute, a partire dall’anno scolastico 2024/2025, i curricoli di educazione civica si riferiscono a traguardi e obiettivi di apprendimento definiti a livello nazionale.

In particolare, il campo di esperienza “*Il sé e l’altro*” rappresenta l’ambito principale in cui i temi dei diritti e dei doveri, del confronto aperto e rispettoso verso l’altro e verso le istituzioni trovano un primo spazio per essere incontrati, approfonditi e sperimentati nella concretezza della vita quotidiana.

Il campo di esperienza “*Il corpo e il movimento*” offre lo stimolo alla scoperta del sé corporeo, proprio e altrui, che richiede cura, attenzione, rispetto, a partire

dalla corretta alimentazione e da un'adeguata igiene per arrivare all'assunzione di comportamenti a tutela della propria salute e sicurezza.

Attraverso *"Immagini, suoni, colori"* il bambino si accosta al mondo culturale, sviluppando il gusto del bello e la consapevolezza dell'importanza della cura del patrimonio artistico e culturale e della attenzione al decoro urbano.





Il campo *"I discorsi e le parole"* è di stimolo al riconoscimento della ricchezza di un incontro con l'altro attraverso l'ascolto, la conoscenza reciproca, il dialogo.

Attraverso *"La conoscenza del mondo"* il bambino si pone domande e cerca risposte sull'ambiente, la natura, gli animali, i fenomeni fisici e inizia a comprendere l'importanza del rispetto per il mondo naturale che lo circonda.




Nel contesto sociale della scuola, attraverso le relazioni tra pari e con gli adulti, i bambini sviluppano il senso di appartenenza ad una comunità più ampia rispetto a quella familiare: scoprono che la libertà individuale ha come limite la libertà altrui, che il rispetto delle regole garantisce la tutela degli spazi e dei diritti di tutti, che la collaborazione e la cooperazione portano al conseguimento di risultati migliori rispetto all'azione del singolo.

DALLA SCUOLA DELL'INFANZIA ALLA SCUOLA PRIMARIA: COMPETENZE ESSENZIALI IN USCITA

Ogni campo di esperienza offre specifiche opportunità di apprendimento, ma contribuisce anche a realizzare i compiti di sviluppo pensati unitariamente per i bambini dai tre ai sei anni, in termini di:

-  Identità, costruzione del sé, autostima, fiducia nei propri mezzi.
-  Autonomia, rapporto sempre più consapevole con gli altri.
-  Competenza come elaborazione di conoscenze, abilità, atteggiamenti.
-  Cittadinanza come attenzione alla dimensione etica e cattolica.

Al termine del percorso della scuola dell'infanzia, ci attendiamo che il nostro bambino abbia sviluppato alcune competenze di base che struttureranno la sua crescita personale.

-  Riconosce ed esprime le proprie emozioni, è consapevole di desideri e paure, avverte gli stati d'animo propri e altrui.
-  Ha un positivo rapporto con il proprio corpo, ne conosce le parti e le sa rappresentare.
-  Manifesta curiosità e voglia di scoprire, interagisce con le cose, l'ambiente e le persone, percependo, ascoltando e riflettendo per un tempo sempre più prolungato.

- ✚ Condivide esperienze e giochi, utilizza materiali e risorse comuni, affronta gradualmente i conflitti e inizia a riconoscere e a rispettare le regole di comportamento nei diversi contesti relazionali e scolastici.
- ✚ Sa raccontare, narrare, descrivere situazioni ed esperienze vissute, in modo essenziale. Comunica e si esprime in lingua italiana in modo adeguato alle diverse circostanze.
- ✚ Dimostra le prime abilità di tipo logico-spaziale-numerico. Inizia a interiorizzare le coordinate spazio-temporali e orientarsi nel mondo dei simboli.
- ✚ È attento alle consegne e porta a termine il lavoro utilizzando un gesto grafico corretto e adeguato.

Per i bambini di 5 anni, il “Profilo del bambino in uscita dalla scuola dell’infanzia”, cioè il documento di acquisizione delle competenze relativamente a ogni campo di esperienza, viene condiviso e consegnato alle future insegnanti, delle diverse scuole Primarie, che accoglieranno il bambino a settembre.

L’ORGANIZZAZIONE DELLA SCUOLA

L’ACCOGLIENZA

L’attenzione a ogni bambino e alla sua famiglia inizia nel momento in cui i genitori si rivolgono alla scuola per iscrivere il/la proprio/a figlio/a.

Durante la visita degli ambienti della scuola e la consegna di una brochure, le insegnanti e la Coordinatrice possono cogliere le domande dei genitori e cercare corrispondenze nella proposta educativa della scuola.

Le famiglie saranno invitate a una riunione informativa e preparatoria al momento dell’inserimento che si terrà a fine giugno; sarà l’occasione per conoscere le future insegnanti, il gruppo genitori della sezione e avere la possibilità di parlare del bambino. Durante la riunione sarà consegnato l’elenco del materiale occorrente e il questionario da consegnare a settembre, che permetterà alle maestre di avere un primo profilo sulle autonomie e capacità sociali del bambino.

Il tempo dell’accoglienza prosegue con l’inizio della scuola e comprende il periodo dell’“ambientamento” del bambino nel contesto scolastico, che prevede

inizialmente la scansione in gruppi e orari, per proseguire con la permanenza graduale (e decisa in itinere con le maestre di riferimento), a pieno orario.

L'accoglienza rappresenta un periodo che non finisce mai; si inizia riconoscendo come fondamentale il tempo dell'ascolto reciproco, della cura dei piccoli gesti quotidiani, del riconoscimento dell'altro, con la consapevolezza che siamo una comunità dove le regole non sono solo limiti, ma offrono spazi e tempi sicuri e controllati per rispondere ai bisogni del bambino di muoversi, esplorare, sbagliare, incuriosirsi, esprimersi, socializzare, sperimentare... insomma di conoscere il mondo giocando.

UNA GIORNATA A SCUOLA

ORARIO	ATTIVITÀ
7.30 (a richiesta) 8.00-9.00	<i>I bambini sono accolti da una insegnante</i> <i>Accoglienza e gioco libero</i>
9.00-11.30	<i>Merenda (fornita dalla scuola), attività didattica in sezione, attività laboratoriali, attività in piccolo gruppo</i>
11.45 12.30-13.00	<i>Pranzo (mensa interna)</i> <i>Prima uscita</i>
13.00 13.15-15.15	<i>Preparazione al riposo – riposo (riservata ai bimbi anticipatari e di 3 anni)</i> <i>Giochi ed attività in sezione, laboratori pomeridiani</i>
15.15 15.30-16.00	<i>Merenda (fornita dalla scuola)</i> <i>Seconda uscita</i>

INCONTRI E CONFRONTI

La collaborazione e condivisione dell'esperienza educativa, nel rispetto dei ruoli e delle competenze di ciascuno, si concretizzano nella proposta di momenti comuni:

-  assemblee generali informative e di conoscenza;

- ✚ riunioni di sezione quali occasioni di confronto e verifica sull'esperienza che i bambini stanno vivendo e per comprendere meglio la documentazione personale del bambino;
- ✚ incontri con esperti inerenti al tema del progetto o considerando le esigenze educative delle famiglie;
- ✚ i colloqui personali programmati o richiesti dalle insegnanti o dai genitori;
- ✚ incontri per collaborare in forma attiva allo svolgimento di feste, ricorrenze, eventi insieme alla comunità;

UN MENÙ SANO

La scuola è attrezzata con cucina interna, i pranzi si svolgono nelle sezioni, al mattino e al pomeriggio la scuola fornisce anche la merenda. Il menù segue una rotazione di otto settimane secondo le disposizioni dell'Azienda Unità Sanitaria locale della Romagna, U.O. Igiene Alimenti e Nutrizione e U.O. Unità Pediatrica distrettuale. Ogni settimana è possibile prendere visione del menù o delle eventuali variazioni che vengono esposti all'ingresso della scuola. È possibile consultare il menù anche sul sito della scuola.

LE INIZIATIVE

Durante l'anno scolastico la nostra scuola vive diverse iniziative finalizzate a festeggiare i momenti più salienti dell'anno liturgico e del calendario scolastico e a dividerli con le famiglie:

- ✚ Festa dell'angelo custode e dei nonni (2 ottobre)
- ✚ Presepe Vivente presso la Chiesa di Santa Lucia: rappresentazione della nascita di Gesù con la partecipazione dei genitori e delle famiglie (ultima domenica prima del Natale)
- ✚ Carnevale a scuola (ultimo giorno di Carnevale)
- ✚ Via Crucis con i bambini fino alla parrocchia di Castelvecchio
- ✚ Veglia Pasquale con le famiglie
- ✚ Spettacolo di fine anno scolastico presso il Teatro Moderno, più pranzo con tutte le famiglie (fine maggio)

- 📌 Merenda di benvenuto per i bambini della nuova sezione di 3 anni (fine giugno presso il giardino della scuola)

LE RISORSE DELLA SCUOLA

PERSONALE DOCENTE

Le insegnanti ed educatrici, insieme alla coordinatrice didattica, partecipano alla realizzazione del progetto educativo e didattico esercitando la propria passione e professionalità, intese come l'espressione delle proprie qualità e caratteristiche personali e delle proprie competenze didattiche.

La progettazione educativa della scuola prevede un coinvolgimento comune e una programmazione che prevede un lavoro continuamente elaborato e verificato negli organi collegiali.

IL COORDINAMENTO PEDAGOGICO

La scuola si avvale della consulenza pedagogica della FISM (Federazione Italiana Scuole Materne) di Forlì-Cesena, che attraverso la figura della coordinatrice pedagogica, offre un supporto psico-pedagogico attraverso incontri con le docenti e il suo sostegno alle famiglie e ai bambini attraverso colloqui individuali accordati con le insegnanti.

PERSONALE NON DOCENTE

Il personale non docente partecipa e garantisce il funzionamento della scuola nei suoi aspetti organizzativi, amministrativi e funzionali. Le bidelle, oltre a garantire la pulizia degli ambienti scolastici, collaborano con il personale docente nella gestione della cura personale dei bambini e svolgono un ruolo di sorveglianza nei diversi momenti della giornata (all'ingresso e all'uscita).

Il cuoco garantisce il funzionamento della cucina interna della scuola, provvedendo alla preparazione del pranzo e delle merende somministrate dalle maestre.

I GENITORI

L'apporto dei genitori è fondamentale per costruire quell'"alleanza comune" in cui scuola e famiglia collaborano insieme e si donano reciproco aiuto per la crescita dei bambini. La partecipazione dei genitori si esplica nella realizzazione concreta del progetto educativo, sia per il singolo alunno sia per tutta la scuola.

LE ASSOCIAZIONI A SOSTEGNO DELLA SCUOLA

La scuola collabora con l'Istituto Maestre Pie dell'Addolorata "Angelica Merlara" (comunità socio-educativa residenziale per minori) per l'accoglienza di bimbi che vivono particolari situazioni di disagio familiare e con l'Associazione Amici di Padre Lello, che si fa carico di alcune situazioni di particolare bisogno economico o educativo, attraverso il finanziamento di progetti dedicati.

NONNI VOLONTARI

La presenza di alcuni nonni volontari rappresenta una preziosa risorsa della scuola, nel servizio di accoglienza e sorveglianza dell'ingresso all'entrata mattutina.

TIROCINI E PCTO (Percorsi per le competenze trasversali)

La scuola può ospitare studenti delle scuole secondarie di II grado per progetti di tirocinio e percorsi per le competenze trasversali.

FINANZIAMENTI

La sostenibilità economica della scuola è garantita da una molteplicità di interventi di sostegno economico.

In particolare la Fondazione ETS che gestisce la scuola può contare sui seguenti contributi istituzionali:

- contributi ministeriali previsti dalla Legge di parità 62/2000 e regionali, attraverso il finanziamento di Progetti di Miglioramento pluriennali
- contributo di gestione dell'Unione dei Comuni Rubicone e Mare attraverso una convenzione triennale

- comodato gratuito della struttura che ospita la scuola dell'infanzia concesso dal Comune di Savignano sul Rubicone.

Oltre a questi sono presenti altri soggetti che, liberamente, sostengono l'attività della scuola:

- la Banca di Credito Cooperativo "Romagna Banca"
- l'Unità Pastorale delle parrocchie di Savignano sul Rubicone
- i soci sostenitori della Fondazione
- enti no profit e benefattori del settore privato.

LA FORMAZIONE IN SERVIZIO

Ogni anno le insegnanti partecipano a corsi di aggiornamento e formazione, finalizzati a potenziare la crescita professionale.

Convegno di inizio anno scolastico (Settembre)	FISM. Cesena
Incontri formativi relativi a tematiche educative e didattiche riguardanti lo specifico ambito della scuola dell'infanzia (Da ottobre a maggio)	FISM. Cesena
Insegnamento Religione Cattolica (Ottobre-novembre-dicembre)	FISM. Cesena
Sicurezza generale e specifica, Antincendio, Primo Soccorso, HCCP (Aggiornamenti in base alla scadenza dei corsi)	ISCOM. Cesena ASL. Pediatria di comunità
Ascolto supporto e formazione per insegnanti Sportello per insegnanti	FISM. Dott.ssa Stefania Mazzocchi

LE REGOLE DELLA CONVIVENZA SCOLASTICA

La presenza di ciascun bambino nella nostra scuola esprime la scelta consapevole dei genitori per un cammino educativo che completa quello familiare. La scuola ha un suo regolamento che rappresenta uno strumento indispensabile per la regolamentazione della vita e delle attività scolastiche e per utilizzare correttamente il tempo e gli spazi della scuola.

ENTRATE, USCITE, PERMESSI

- 📅 La scuola dell'infanzia apre le porte dalle ore 8.00 alle 9.00. I genitori, in questo arco di tempo, accompagnano i bambini che verranno affidati alle maestre, dopo aver sistemato felpe o giacche negli appositi armadietti condivisi posti fuori dalle sezioni
- 📅 È possibile usufruire di un servizio di pre-scuola dalle ore 7.30 alle 8.00, con il pagamento di una quota forfettaria annuale. I bambini saranno accolti nei locali della scuola da una delle maestre.
- 📅 La prima uscita va dalle ore 12.30 alle 13.00, dopo il pranzo. I genitori ritireranno i bambini dopo essersi congedati dalle maestre di sezione
- 📅 La seconda uscita va dalle ore 15.30 alle 16.00. I genitori ritireranno i bambini dopo essersi congedati dalle maestre di sezione
- 📅 È possibile entrare dopo le ore 9.00 e uscire nell'arco della giornata scolastica, previa comunicazione alle maestre o in segreteria, in caso di visite pediatriche o mediche specialistiche
- 📅 Gli orari di ingresso e uscita vanno rispettati con puntualità
- 📅 È necessario comunicare per iscritto variazioni di accompagnatori, tramite l'apposito modulo delega
- 📅 Le assenze dei bambini in caso di malattie pari o superiori a 10 giorni lavorativi, vanno giustificate tramite apposito certificato medico (le assenze superiori a due settimane danno diritto ad una riduzione della retta, applicato sul mese successivo)
- 📅 Gli allontanamenti e i rientri a scuola per motivi di salute sono regolati dalle vigenti norme del Servizio Sanitario Regionale, Azienda Unità Sanitaria Locale della Romagna (Dipartimento Cure Primarie – Cesena e U.O. Pediatrico)

ISCRIZIONI

La scuola organizza due giornate di Open Day (a dicembre e gennaio) per presentare la proposta educativa della scuola e i suoi ambienti.

Viene data precedenza ai fratelli dei bambini già frequentanti la scuola.

Le iscrizioni vanno effettuate entro i termini fissati annualmente dal MIUR, e rinnovate annualmente, per gli anni successivi, entro i termini fissati dalla segreteria della scuola.

POLO SCOLASTICO 0-6

Dal settembre 2025 è prevista l'attivazione di un polo scolastico 0-6, attraverso l'apertura di una sezione "primavera" dedicata ai bambini di età compresa fra i 24 e i 36 mesi. I bambini della sezione primavera avranno la precedenza sulle iscrizioni alla scuola dell'infanzia. Il PTOF sarà integrato con questa importante novità.

COMUNICAZIONI SCUOLA-FAMIGLIA

- 📅 I colloqui scuola-famiglia avvengono a scuola in momenti definiti durante l'anno scolastico (novembre-maggio), per favorire lo scambio in merito al percorso di crescita dei bambini. Per la sezione dei 3 anni sono previsti colloqui iniziali nei primi giorni di inserimento di settembre
- 📅 Colloqui in momenti diversi dell'anno scolastico possono essere richiesti, previo appuntamento, dalle maestre e anche dai genitori
- 📅 Ulteriori comunicazioni sulla vita della scuola saranno inviate dalla segreteria tramite mail alle famiglie e saranno reperibili anche sul sito della scuola e sugli account Facebook e Instagram della scuola



PIANO DI MIGLIORAMENTO

Il Piano di Miglioramento (PdM) è un documento scolastico, parte integrante del PTOF, che traduce le priorità e le criticità individuate nel Rapporto di Autovalutazione (RAV) in azioni concrete e misurabili, definendo obiettivi, risorse, tempi e responsabilità per migliorare la qualità della didattica, i risultati degli studenti e l'efficacia complessiva della scuola.

Esso viene elaborato dal responsabile del processo (Dirigente scolastico), supportato dal Nucleo Interno di Valutazione (NIV) e coinvolge attivamente tutto il personale scolastico, in particolare il Collegio dei Docenti.

Ha una durata triennale, ma deve essere aggiornato annualmente per riflettere i risultati del Rapporto di Autovalutazione (RAV) e le esigenze emergenti.

INDIVIDUAZIONE DELLE PRIORITÀ, TRAGUARDI E OBIETTIVI DI PROCESSO (tratto dalla Guida all'autovalutazione RAV)

INDIVIDUAZIONE DELLA PRIORITA' E DEL RELATIVO TRAGUARDO	
AREE DEGLI ESITI <ul style="list-style-type: none">  2.0 RISULTATI DI SVILUPPO E APPRENDIMENTO  2.1 RISULTATI SCOLASTICI  2.2 RISULTATI NELLE PROVE STANDARDIZZATE NAZIONALI  2.3 COMPETENZE CHIAVE EUROPEE  2.4 RISULTATI A DISTANZA  2.5 ESITI IN TERMINE DI BENESSERE A SCUOLA 	
Descrizione Priorità: Risultati di sviluppo e apprendimento nella scuola dell'infanzia	Traguardo atteso misurabile/osservabile a distanza di 3 anni
Potenziare il supporto ai bambini con maggiore difficoltà di apprendimento	Avere una buona percentuale di bambini (80%) con raggiunti i traguardi di sviluppo delle competenze, diversi per ogni età e individuabili nei diversi campi di esperienza
Motivazione della priorità	

È stata scelta come priorità i "Risultati di sviluppo e apprendimento nella scuola dell'infanzia", perché a seguito di un confronto collegiale si ritiene prioritario potenziare il supporto e sostegno ai bambini con difficoltà di apprendimento e non, in un'ottica di inclusione scolastica, al fine di avere una buona percentuale di bambini (80%) con raggiunti i traguardi di sviluppo delle competenze, diversi per ogni età ed individuabili nei diversi campi di esperienza. Si ritiene inoltre importante la continuità tra scuola dell'infanzia e scuola primaria comunicando al futuro corpo docente il raggiungimento o meno degli obiettivi prefissati.

Individuazione degli obiettivi di processo collegati alla priorità

3.1 Curricolo, progettazione e valutazione	Compilazione e stesura di PDP con l'utilizzo di griglie di osservazione e di valutazione
3.2 Ambiente di apprendimento	Suddivisione dei bambini in piccolo gruppo, utilizzando la sezione adibita a "laboratorio", finalizzata all'osservazione e allo svolgimento di attività specifiche e mirate
3.3 Inclusione e Differenziazione	Preparazione di materiale specifico da sottoporre a piccolo gruppo tra bambini con difficoltà di apprendimento e non
3.4 Continuità e Orientamento	Potenziare la continuità tra scuola dell'infanzia e scuola primaria comunicando al futuro corpo docente (attraverso gli strumenti quali schede individuali, griglie di valutazione e PDP), il raggiungimento o meno degli obiettivi prefissati
3.5 Orientamento strategico e organizzazione della scuola	
3.6 Sviluppo e valorizzazione delle risorse umane	
3.7 Integrazione con il territorio e rapporti con le famiglie	

PIANO DI MIGLIORAMENTO

A seguito della compilazione del Rapporto di Autovalutazione, l'équipe docente ha riflettuto in maniera accurata sulle esigenze educative della scuola, rilevando come prioritario lo sviluppo e l'apprendimento nella scuola dell'infanzia, declinandolo a seconda dei traguardi di sviluppo previsti per ogni fascia di età.

Lo sviluppo e l'apprendimento nella scuola dell'infanzia

Questo percorso prevede la promozione nei bambini dello sviluppo dell'identità, dell'autonomia, delle competenze, sostenendo lo sviluppo globale, il percorso educativo e il raggiungimento dei traguardi previsti. I bambini in questo modo conseguono i risultati di sviluppo e di apprendimento che strutturano la loro crescita personale e che trovano continuità nel primo ciclo di istruzione.

L'autovalutazione ha rilevato che più della metà dei bambini mostra curiosità verso le attività proposte e interesse verso gli altri, partecipando e intervenendo in maniera attiva.

Sono inoltre in grado di organizzare le azioni, gestire i materiali e i giochi in autonomia e individuare gli strumenti utili per raggiungere gli obiettivi.

Riescono a esprimere e gestire le proprie emozioni e a manifestare idee e opinioni, sanno assumersi le responsabilità legate alla loro età e mostrano consapevolezza dei propri limiti e delle proprie potenzialità.

Come punto di debolezza il collegio ha riscontrato che il numero elevato di bambini presenti in sezione limita la possibilità di osservazione e il supporto nei confronti dei bambini con maggiore difficoltà da parte dell'insegnante.

Si rende pertanto importante e necessario potenziare quest'ultimo aspetto, sia nei confronti dei bambini con maggiore difficoltà di apprendimento che non, in un'ottica di inclusione scolastica al fine di avere una buona percentuale di bambini (80%) con raggiunti i traguardi di sviluppo delle competenze, diversi per ogni età e individuabili nei diversi campi di esperienza. Si ritiene inoltre indispensabile la continuità tra scuola dell'infanzia e scuola primaria comunicando al futuro corpo docente il raggiungimento o meno degli obiettivi prefissati.


L'individuazione di questa priorità coinvolge i seguenti obiettivi di processo:

1. Curricolo, progettazione e valutazione; la scuola propone un curricolo adeguato al raggiungimento di traguardi e obiettivi di apprendimento e attento ai fabbisogni della comunità scolastica, anche attraverso le attività di arricchimento dell'offerta formativa; rileva esigenze e interessi dei

bambini; progetta attività educativo-didattiche coerenti con il curricolo; osserva e valuta utilizzando criteri e strumenti condivisi.

2. Ambiente di apprendimento; la scuola crea le condizioni organizzative, metodologiche e relazionali adeguate allo sviluppo e all'apprendimento di bambini.
3. Inclusione e differenziazione; la scuola cura l'inclusione dei bambini, adottando strategie inclusive, attività di recupero e potenziamento degli apprendimenti, percorsi individualizzati e personalizzati e metodologie educativo-didattiche adeguati ai bisogni educativi e formativi di ciascuno. La scuola svolge un'azione di promozione del benessere di bambini e del rispetto dell'altro tramite la creazione di un ambiente di apprendimento inclusivo che favorisce il dialogo interculturale, il rafforzamento della socialità, delle relazioni e il coinvolgimento di tutta la comunità educante.
4. Continuità e orientamento; la scuola garantisce la continuità e l'orientamento personale, scolastico e professionale di bambini.

Il raggiungimento di ogni obiettivo di processo legato alla priorità, è possibile attraverso l'individuazione e l'attuazione di strategie didattiche e metodologiche quali:

 **PDP e griglie di osservazione e di valutazione;** la compilazione di un Piano Didattico Personalizzato (PDP), cioè di un documento scolastico che definisce interventi su misura per alunni con Bisogni Educativi Speciali, seppur non necessario alla scuola dell'infanzia, risulta essere uno strumento utile per garantire un percorso formativo inclusivo e supportare le difficoltà.

Le griglie di osservazione e valutazione sono strumenti strutturati usati in ambito educativo per monitorare oggettivamente lo sviluppo, le competenze e i comportamenti dei bambini, guidando l'intervento e la valutazione attraverso aree specifiche (cognitiva, linguistica, affettivo-relazionale, motoria, autonomia e sensoriale). Aiutano a identificare punti di forza e debolezza, orientando la progettazione di percorsi didattici personalizzati.


La valutazione nella scuola dell'Infanzia risponde ad una funzione di carattere formativo. Considerando il percorso evolutivo di ogni bambino come processo unitario, verranno osservati e considerati gli ambiti relativi ai cinque campi di esperienza.

La stesura e compilazione di PDP e griglie viene effettuata dalle insegnanti, in collaborazione con le famiglie ed esperti esterni se presenti (logopedista, psicomotricista ecc...).

Per i bambini dell'ultimo anno di scuola dell'infanzia risultano essere un documento utile e importante per la continuità con la scuola primaria, in condivisione pertanto con il futuro corpo docente.

La continuità verticale viene garantita anche attraverso la condivisione di schede informative su tutti i bambini, riguardanti tre macro aree (identità/autonomia, relazioni, competenze).

Come esplicitato dalle Indicazioni Nazionali, le griglie non si limitano a verificare gli esiti del processo di apprendimento, ma tracciano il profilo di crescita di ogni singolo bambino incoraggiando lo sviluppo di tutte le sue potenzialità.

 **Sezione "laboratorio"**; gli ampi e numerosi spazi presenti nella nostra scuola, offrono la possibilità di utilizzare una sezione adibendola a "laboratorio"; la sezione "laboratorio" è un'aula al cui interno lo spazio è organizzato, come per le altre classi, in angoli di gioco (angolo artistico del disegno e della pittura, angolo del gioco simbolico, angolo morbido della lettura, angolo del gioco collaborativo ecc...).

Essa permette la suddivisione dei bambini presenti in ogni sezione in sottogruppi, rendendo più efficace sia l'osservazione, ma anche il supporto stesso ai bimbi con maggiori difficoltà.

L'effettiva realizzazione di questa strategia sarà possibile sottoponendo ai bambini attività specifiche e mirate, precedentemente preparate durante la programmazione; tali attività possono essere schede di recupero e potenziamento, ma anche letture condivise, giochi in piccolo gruppo (costruzioni, magneti, giochi da tavolo) ecc...

La sezione "laboratorio" potrà essere utilizzata anche per favorire il "tutoring" tra bambini di diverse età, unendo quindi bimbi facenti parte di sezione differenti.

L'allestimento della sezione "laboratorio" viene effettuata dal collegio delle insegnanti, con l'eventuale coinvolgimento del Dirigente Scolastico o di enti privati nel caso in cui si rendesse necessario l'acquisto di nuovi arredi o materiali funzionali all'attività.